

Sermone 57

Testo: Ebrei 12:18-21¹

Data predicato: 19 giugno 2016

Titolo: Monte Sinai, l'Antico Patto

Vi invito a trovare Ebrei 12:18-21.

Lettura iniziale, Esodo 19-20:21: “19:1 Nel primo giorno del terzo mese, da quando furono usciti dal paese d'Egitto, i figli d'Israele giunsero al deserto del Sinai. 2 Partiti da Refidim, giunsero al deserto del Sinai e si accamparono nel deserto; qui Israele si accampò di fronte al monte. 3 Mosè salì verso Dio e il SIGNORE lo chiamò dal monte dicendo: «Parla così alla casa di Giacobbe e annuncia questo ai figli d'Israele: 4 "Voi avete visto quello che ho fatto agli Egiziani e come vi ho portato sopra ali d'aquila e vi ho condotti a me. 5 Dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; 6 e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa". Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele». 7 Allora Mosè venne, chiamò gli anziani del popolo ed espose loro tutte queste parole che il SIGNORE gli aveva ordinato di dire. 8 Tutto il popolo rispose concordemente e disse: «Noi faremo tutto quello che il SIGNORE ha detto». E Mosè riferì al SIGNORE le parole del popolo. 9 Il SIGNORE disse a Mosè: «Ecco, io verrò a te in una fitta nuvola, affinché il popolo oda quando io parlerò con te, e ti presti fede per sempre». E Mosè riferì al SIGNORE le parole

¹ Questo sermone fa parte della serie, *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*
http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

del popolo. 10 Allora il SIGNORE disse a Mosè: «Va' dal popolo, santificalo oggi e domani; fa' che si lavi le vesti. 11 Siano pronti per il terzo giorno; perché il terzo giorno il SIGNORE scenderà in presenza di tutto il popolo sul monte Sinai. 12 Tu fisserai tutto intorno dei limiti al popolo, e dirai: "Guardatevi dal salire sul monte o dal toccarne i fianchi. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. 13 Nessuna mano dovrà toccare il colpevole: questo sarà lapidato o trafitto con frecce; animale o uomo che sia, non dovrà vivere!" Quando il corno suonerà a distesa, allora essi potranno salire sul monte». 14 E Mosè scese dal monte verso il popolo; santificò il popolo, e quelli si lavarono le vesti. 15 Mosè disse al popolo: «Siate pronti fra tre giorni; non avvicinatevi a donna». 16 Il terzo giorno, come fu mattino, ci furono tuoni, lampi, una fitta nuvola sul monte e si udì un fortissimo suono di tromba. Tutto il popolo che era nell'accampamento tremò. 17 Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento per condurlo a incontrare Dio; e si fermarono ai piedi del monte. 18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché il SIGNORE vi era disceso in mezzo al fuoco; il fumo saliva come il fumo di una fornace, e tutto il monte tremava forte. 19 Il suono della tromba si faceva sempre più forte; Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. 20 Il SIGNORE dunque scese sul monte Sinai, in vetta al monte; e il SIGNORE chiamò Mosè sulla vetta del monte, e Mosè vi salì. 21 Il SIGNORE disse a Mosè: «Scendi, avverti solennemente il popolo di non fare irruzione verso il SIGNORE per guardare, altrimenti molti di loro periranno. 22 Anche i sacerdoti che si avvicinano al SIGNORE, si santifichino, affinché il SIGNORE non si avventi contro di loro». 23 Mosè disse al SIGNORE: «Il popolo non può salire sul monte

Sinai, poiché tu ce lo hai vietato dicendo: "Fissa dei limiti intorno al monte, e santificalo"». 24 Ma il SIGNORE gli disse: «Va', scendi; poi risalirai insieme ad Aaronne. Ma i sacerdoti e il popolo non facciano irruzione per salire verso il SIGNORE, affinché egli non si avventi contro di loro. 25 Mosè scese verso il popolo e glielo disse. 20:1 Allora Dio pronunciò tutte queste parole:

2 «Io sono il SIGNORE, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù.

[I] 3 Non avere altri dèi oltre a me.

[II] 4 Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. 5 Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, 6 e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

[III] 7 Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; perché il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.

[IV] 8 Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo. 9 Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, 10 ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; 11 poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il SIGNORE ha benedetto il giorno del riposo e lo ha

santificato.

[V] 12 Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà.

[VI] 13 Non uccidere.

[VII] 14 Non commettere adulterio.

[VIII] 15 Non rubare.

[IX] 16 Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

[X] 17 Non concupire la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo».

18 Or tutto il popolo udiva i tuoni, il suono della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante. A tal vista, tremava e stava lontano. 19 E disse a Mosè: «Parla tu con noi e noi ti ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo». 20 Mosè disse al popolo: «Non temete, Dio è venuto per mettervi alla prova, perché ci sia in voi timore di Dio, e così non pecciate». 21 Il popolo dunque se ne stava lontano, ma Mosè si avvicinò alla nuvola dov'era Dio.”

Non ho mai partecipato a un safari. Ma dev'essere una cosa affascinante: stare così vicino a degli animali che, in genere, vediamo nei documentari o al limite allo zoo. Pensate per esempio al leone, il re della giungla. Non sarebbe bello vedere da vicino e magari perfino toccare un leone?

Cosa proveremmo in tali circostanze? Credo che proveremmo due cose. Anzitutto avremmo paura. Dopotutto, volendo, quel leone potrebbe mozzarci il

braccio. Perciò sicuramente quell'esperienza desterebbe in noi timore. Ma allo stesso tempo credo che proveremmo anche un profondo rispetto o perfino riverenza.

Dopotutto il leone è il *re* della giungla. E trovarci vicino a una bestia così "nobile" e potente probabilmente desterebbe in noi una sorta di profondo rispetto.

Oggi iniziamo un brano piuttosto lungo di Ebrei 12: va dal v. 18 alla fine del capitolo. Compreso il sermone di oggi, avremo sette sermoni su questo testo.² Oggi parleremo dei vv. 18-21. Però prima di addentrarci in quel passo, vorrei farvi vedere, nella prima parte del sermone, qualche caratteristica del brano più ampio.

Questo passo è uno dei brani di *ammonimento* che si trovano nella Lettera agli Ebrei. Infatti questo è l'ultimo di sette brani di ammonimento.³ Questi brani ci esortano a fare due cose: a non rimandare la nostra conversione a Cristo e a rimanere fedeli a lui una volta convertiti. Nel passo più ampio la parte ammonitrice vera e propria si trova al v. 25: "Badate di non rifiutarvi d'ascoltare colui che parla; perché se non scamparono quelli [dell'Antico Patto], quando rifiutarono d'ascoltare colui che promulgava oracoli sulla terra, molto meno scamperemo noi [del Nuovo Patto], se voltiamo le spalle a colui che parla dal cielo...".

Qui vediamo che ci sono conseguenze, se si rifiuta di ascoltare la voce di Dio sia nel passato sia nel presente. Qui l'autore paragona i due patti, l'Antico e il Nuovo. Nell'Antico Patto Dio parlava dalla terra tramite Mosè, nel Nuovo Dio parla dal cielo tramite Gesù. E qual è il punto del paragone? Già era cosa grave, se uno non dava

² 1. vv. 18-21, Monte Sinai, l'Antico Patto; 2. vv. 22-24, Monte Sion, il Nuovo Patto; 3. vv. 22b-23a, L'adorazione umana e angelica; 4. v. 23b, Il giudizio di Dio; 5. v. 24, Il sangue di Cristo; 6. v. 25, Non rifiutare Dio che parla, 7. vv. 26-29, Un regno incrollabile.

³ Nei suoi commenti su Ebrei 2:1 Philip Edgcumbe Hughes, *A Commentary on the Epistle to the Hebrews*, Eerdmans, Grand Rapids 1977 dà il seguente elenco esteso dei brani di ammonimento di questa lettera: 3:12-4:3; 4:14-16; 5:11-6:8; 10:32-39; 12:3-13; 12:14-17; 12:25-29.

retta a Mosè in passato; dopotutto egli parlava a nome di Dio. Comunque sia, è ancor più grave – nel presente – se uno non dà retta a Gesù, perché ora si tratta di Dio stesso che parla nel nome di Dio. È un conto non dare retta a un mediatore, è un altro non dare retta al Re in persona.

Poi i vv. 26-27 parlano del futuro; parlano di un futuro quando Dio farà tremare sia la terra sia il cielo. Questi versetti parlano della fine del tempo, quando Cristo ritornerà a giudicare il mondo e a stabilire il suo regno eterno.

I vv. 18-29 presentano un continuo paragone tra i due Patti, l'Antico e il Nuovo. Infatti la prima parte di questo brano inizia mettendoli a confronto. Nei vv. 18-21 troviamo le caratteristiche dell'Antico Patto, nei vv. 22-24 quelle del Nuovo. Uno studioso chiama questo paragone il punto culminante retorico di tutta la Lettera agli Ebrei.⁴ Secondo lui, qui abbiamo il punto più alto della Lettera.

Si sa che una caratteristica di fondo dell'intera Lettera agli Ebrei è di mettere a confronto i due patti. L'Antico è parziale, provvisorio e imperfetto; il Nuovo è completo, definitivo e perfetto. Il sangue di animali poteva fare ben poco per purificarci dal peccato. Invece, il sangue di Cristo, offerto una volta per sempre, ci purifica sì dal peccato – completamente, definitivamente e perfettamente.

Il patto basato sul sacrificio di Cristo è così perfetto che tramite esso noi riceviamo un regno incrollabile. Pensateci: la storia dell'umanità non è altro che un susseguirsi di regni crollati. Lo splendore della Babilonia è sepolto sotto la sabbia. La grandezza della Grecia è quasi del tutto scomparsa. La gloria di Roma è riscontrabile

⁴ Seguendo Barnabas Lindars, Paul Ellingworth, *The Epistle to the Hebrews. A Commentary on the Greek Text*, NICTC, Paternoster/Eerdmans, Carlisle/Grand Rapids 1993, p. 669 dice che Ebrei 12:18-24 "costituiscono il punto culminante retorico dell'epistola" ("form the rhetorical climax of the epistle").

soltanto nelle sue rovine. E sarà così anche con i regni attuali di questo mondo. Ma non sarà così col regno eterno di Gesù Cristo (cfr. Isaia 9:6). Il regno di Cristo non è soggetto al crollo. Ed è questo il regno del Nuovo Patto di cui parla il v. 28: “Perciò, ricevendo [noi] un regno che non può essere scosso, siamo *riconoscenti*, e offriamo a Dio un culto gradito, con *riverenza e timore!*”

Questo è l'incrollabile regno *di Cristo* che i credenti *in Cristo* ricevono. È chiaro che un dono così immenso suscita in noi la riconoscenza; ma non soltanto. L'aver a che fare con un tale Dio dovrebbe suscitare in noi anche qualcos'altro. Lo vediamo alla fine di questo versetto: la riverenza e il timore. Se noi proveremmo questi sentimenti trovandoci davanti al re della giungla, quanto più dovremmo accostarci così al Re dell'universo – con riverenza e timore!

Il brano finisce al v. 29 con una frase addirittura focosa. Sì, dovremmo accostarci a un Dio così maestoso con riverenza e timore. Perché? Il v. 29: “Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante.” Dio ci ama e nel Nuovo Patto godiamo di un'intimità che se la potevano solo sognare quelli dell'Antico Patto. Tuttavia, Dio non è un orsacchiotto bensì un fuoco consumante.

Questo, dunque, è il riassunto del brano esteso costituito dai vv. 18-29. Ora, a partire da stamattina, cominceremo ad approfondire i singoli brani che lo compongono.

Per il resto di questo sermone ci occuperemo Ebrei 12:18-21: “18 Voi non vi siete avvicinati al monte che si poteva toccar con mano, e che era avvolto nel fuoco, né all'oscurità, né alle tenebre, né alla tempesta, 19 né allo squillo di tromba, né al

suono di parole, tale che quanti l'udirono supplicarono che più non fosse loro rivolta altra parola; 20 perché non potevano sopportare quest'ordine: «Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata». 21 Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: «Sono spaventato e tremo».”

Qui vediamo l'inizio del paragone tra l'Antico e il Nuovo Patto. I due patti vengono descritti con varie immagini. Noi abbiamo letto ora la prima descrizione, quella dell'Antico Patto. Ciascun patto corrisponde a un determinato monte. L'Antico Patto corrisponde al monte Sinai, dove Mosè ricevette la legge. Il Nuovo Patto corrisponde a un altro monte, il monte Sion – ma non il monte Sion letterale che si trova a Gerusalemme. Il Nuovo Patto, infatti, corrisponde alla nuova Gerusalemme, la Gerusalemme celeste.

Vediamo questo al v. 22, dove leggiamo: “Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste...”. Perciò, abbiamo due patti che corrispondono a due monti. L'Antico Patto è il monte Sinai, il Nuovo il monte Sion.

Se facciamo un confronto tra i vv. 18 e 22 vediamo che noi – che crediamo in Cristo – ci siamo avvicinati solo a uno di questi monti: il monte Sion. Infatti abbiamo appena letto nel v. 22: “voi vi siete...avvicinati [sì] al monte Sion.” Mentre il v. 18 inizia: “Voi *non* vi siete avvicinati al monte [Sinai]”. Stamattina ci interessa il monte del v. 18, quello a cui noi *non* ci siamo avvicinati. Questo vuol dire che stamattina ci limiteremo a considerare le caratteristiche dell'Antico Patto. Nel sermone successivo considereremo, invece, quelle del Nuovo Patto.

Ora voi che state seguendo con attenzione, vi sarete accorti che il monte Sinai non viene nominato esplicitamente, nel senso che non c'è la parola *Sinai*. Tuttavia, dalla sua descrizione nei vv. 18-20, sappiamo che si tratta proprio di lui.

Nei vv. 18-19 abbiamo sette caratteristiche che avvolgono la scena in cui Mosè riceve i dieci comandamenti sul monte Sinai. Abbiamo sentito queste cose nella lettura iniziale di Esodo 19-20.⁵ La scena è spaventosa e la gente è impaurita – così impaurita che chiede che il Signore *non* si rivolga più direttamente a loro. In Esodo 20:19 leggiamo che il popolo: “disse a Mosè: «Parla tu con noi e noi ti ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo».”

Il v. 20 di Ebrei 12 ricorda inoltre lo spavento della gente riguardo al comando di non toccare il monte Sinai. Infatti avevamo sentito in Esodo 19:12 che Dio diceva a Mosè: “Tu fisserai tutto intorno dei limiti al popolo, e dirai: "Guardatevi dal salire sul monte o dal toccarne i fianchi. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte".”

Di conseguenza, qui abbiamo a che fare con un monte fisico che si *poteva* toccare (v. 18), ma che non si *doveva* assolutamente toccare. Invece il monte Sion spirituale del brano successivo non è fisico. Perché il monte Sinai non doveva essere assolutamente toccato né dagli uomini né dagli animali? Perché in quel momento vi dimorava la santa presenza di Dio e, di conseguenza, quel monte era santificato e inavvicinabile.

Due persone, però, vi potevano salire: Mosè e il sacerdote Aaronne (cfr. p.e Esodo 19:24). Di conseguenza, loro due, e in particolare Mosè, non avevano la

⁵ A pp. 542-3 Hughes elenca i riferimenti in questione, tenendo conto anche del brano parallelo in Deuteronomio. Ecco i versetti in questione: Esodo 19:12, 16, 19; 20:18, 19; Deuteronomio 4:11, 12; 5:25-27.

possibilità di evitare il monte Sinai – quel monte fumante, tenebroso, assordante e spaventoso. Anzi Mosè passò parecchio tempo lassù. Per questo motivo, Ebrei 12:21 non ci sorprende, quando ci informa: “Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: «Sono spaventato e tremo».”⁶

Questo è l’Antico Patto, simboleggiato dal monte Sinai. Le parole che caratterizzano quel monte sono due: inaccessibilità e spavento. Questo è l’Antico Patto.

Ma attenzione: non ci sono due dèi, uno dell’Antico Patto e un altro del Nuovo. Lo stesso Dio promulgò entrambi i patti. Ma il “Primo” patto non era ideato per essere definitivo. Il Primo patto era provvisorio e preparatorio; l’Antico patto ci preparava per il Nuovo Patto.

Nel sermone successivo su Ebrei 12:22-24 vedremo le caratteristiche di quel patto, il Nuovo, inaugurato col sangue di Cristo. Tuttavia, avviandomi verso una conclusione, vorrei ora anticiparvi soltanto due delle caratteristiche del *Nuovo Patto*.

Se il Primo patto, quello Antico era spaventevole, il Nuovo è gioioso e festante. Vediamo questa caratteristica in Ebrei 12:22: “Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, alla *festante* riunione delle miriadi angeliche...”. Attenzione: questo non vuol dire che non c’era gioia nel Primo patto. Vuol dire semplicemente che la gioia è particolarmente importante nel Nuovo Patto. Infatti in Giovanni 15:11 Gesù dice: “Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia *completa*.” Il Nuovo Patto dà al credente una

⁶ Su questa citazione che non si trova nei racconti in cui Dio dà la legge (Esodo 20 e Deuteronomio 5), cfr. Hughes 543.

tacca in più di gioia: il grande Re è finalmente arrivato!

Una seconda caratteristica del Nuovo Patto è l'accessibilità. Nell'Antico Patto c'era poca accessibilità, c'era il semaforo rosso. Ora nel Nuovo Patto il semaforo è diventato verde.⁷ Il nostro Sommo Sacerdote, Gesù, è già passato attraverso i cieli. Perciò, egli è alla destra del Padre e intercede per noi (cfr. Romani 8:34 e 1 Giovanni 2:1). Per questo motivo, leggiamo a 4:16 della Lettera agli Ebrei una forte esortazione ad avvicinarsi a Dio: “*Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno.*”

Cosa c'entra questo con noi? C'entra tanto. Se crediamo in Cristo, partecipiamo anche noi a queste due caratteristiche del Nuovo Patto: *la gioia di Cristo e il libero accesso alla presenza di Dio*. Perché? Appunto perché queste sono le caratteristiche del patto simboleggiato dal monte Sion, dalla Gerusalemme celeste. Questo è il monte a cui noi ci siamo sì avvicinati, rifugiandoci in Cristo.

Tuttavia, anche se ci sono differenze molto importanti tra i due patti, non dobbiamo dimenticare che c'è una cosa fondamentale che li accomuna. Entrambi i patti sono stati dati dallo stesso Re. Se un incontro con il re della giungla ispirerebbe in noi profondo rispetto e timore, non dovrebbe un incontro con il grande Re ispirare ancora di più in noi una profonda riverenza ed un santo timore? Non *paura* ma piuttosto un profondo sentimento di riverente adorazione che si addice a un'udienza con un Dio così regale e così maestoso.

Ora vogliamo pregare insieme, dopodiché concluderò leggendo una dossologia

⁷ Per questi concetti, cfr. il sermone su Ebrei 9:1-14, *Gesù Cristo, il semaforo verde di Dio*
http://chiesalogos.com/dettaglioserieFinal.php?id_sermone=289&v=1

dalla Lettera di Giuda. Giuda 24-25: “24 A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire irreprensibili e con gioia davanti alla sua gloria, 25 al Dio unico, nostro Salvatore per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, forza e potere prima di tutti i tempi, ora e per tutti i secoli. Amen.”

- Questo sermone fa parte della serie più ampia sulla *Lettera agli Ebrei, Cristo è superiore*

http://www.chiesalogos.com/dettaglioserie.php?id_serie=89

Hai visitato il mio blog? www.pietrociavarella.altervista.org

Cosa penso della predicazione femminile? Ecco un mio relativo post

http://pietrociavarella.altervista.org/un-commento-sulla-predicazione-femminile-come-difesa-dal-pastore-rene-breuel/?doing_wp_cron=1456042150.2535669803619384765625

Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):

<http://pietrociavarella.altervista.org/pregate-per-missionari-australiani-ken-e-jocelyn-elliott/>

Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata <http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed>

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

Corsi: <http://www.solascrittura.it/corsi.html>

Risorse: <http://www.solascrittura.it/risorse.html>

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

<https://www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists>

- *Sophos*, una nuova casa editrice evangelica di cui sono vice presidente

www.edizionisophos.com (i miei libri “vecchi” e alcuni nuovi saranno pubblicati da Sophos).

Per ora sono disponibili: *Risposta a Inchiesta su Gesù* <http://www.lacasadellabibbia.it/difesa-della-fede-risposta-a-inchiesta-su-gesu-.1.12.1230.gp.1129.uw.aspx>

e il mio articolo: “Due parole per l’amore in Giovanni 21” <http://www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx>

- Risorse scaricabili gratuitamente: <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

- Non perdetevi questo filmato di Compassion (www.compassion.it):

http://www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- Porte Aperte (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata):

<https://www.porteaperteitalia.org/>